Anno XLV — N. 74

Martedì 28 Marzo 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

L'appalto della ferrovia Villa Santina-Ampezzo

La Prefettura ci comunica che in dipendenza del parere favorevole espresso dal consiglio Superiore dei lavori pubblici sono state impartite istruzioni alla direzione generale delle ferrovie per l'appalto dei lavori della ferrovia Villa Santina-Ampezzo, suddivisi in due lotti distinti dell'importo rispettivo di lire 2 milioni e 400 mila e lire 2.100.000

A favore delle cooperative

La «Gazzetta Ufficiale» di sabato pubblica un decreto-legge del 16 febbraio, m. 334, che reca norme intese ad agevolare il credito ad enti autonomi di consumo a cooperative e loro consorzi. Nel primo articolo è detto che gli istituti di credito ordinario, le banche cooperative, l'istituto nazionale di credito per la cooperazione sono autorizzati, indipendentemente dalla qualunque disposizione dei propri statuti, a concedere aperture di credito in conto corrente e prestiti combinati ad enti autonomi di consumo debitamente riconosciuti a cooperative di consumo legalmente costituite ed ai loro consorzi. Le casse di risparmio ordinarie e i monti di pietà possono compiere le operazioni suddette quando ne abbiano ottenuta l'autorizzazione dal ministero di industria e commercio. A garanzia delle aperture di credito in conto corrente e dei prestiti di cui sopra, dice l'art. secondo, può essere costituito, a favore dell'istituto mutuante un privilegio speciale sopra le merci e le derrate acquistate per l'importo delle somme sovvenute; così anche sulle altre di proprietà dell'ente debitore, e dovunque si trovano. La durata del privilegio, purchè costituito entro l'anno dalla entrata in vigore del presente decreto, si estende sino alla estinzione delle operazioni per le quali esso fu costituito.

Tale privilegio segue immediatamente quello dello stato di cui al num. 1 dell'art. 1958 del cod. civ. e garantisce anche le eventuali rinnovazioni dei conti correnti e prestiti.

Seguono altre norme. Fra queste notiamo la facoltà, nell'istituto che il prestito, di consentire che le somme ricavate dalle merci e derrate sulle quali sia stato costituito il privilegio, sieno impiegate nell'acquisto di altre merci e derrate, nel qual caso il privilegio sarà di diritto trasferito sui nuovi acquisti. Gli eventuali protesti cambiari ed atti giudiziali dipendenti da questa forma di prestiti sono soggetti a tassa nella misura di metà di quella normale.

Il nuovo decreto-legge è entrato in vigore con la giornata di sabato.

Commissione Pellagrologica

Sabato si riunì presso la deputazione provinciale, la Commissione Pellagrologica, presenti: comm. ingegner Cantarutti, cav dott. Baiardi, comm. prof. Berghinz, cav. dr. Grillo cav. dott. Marchettano, cav. agr. Modo de Rossi, cav. prof. Volpi Ghirardini. Assenti giustificati: avv. cav. Perissutti e co. comm. Caratti.

La Commissione prese atto che, in seguito a denuncia dell'ispettore pellagrologico cav. Ragazzoni, furono condannati a 20 giorni di reclusione (con la legge del perdono), Copetti Francesco e Storti G. B. per commercio di granoturco avariato.

Il dott. Baiardi, medico provinciale, diede notizia sulla statistica dei pellagrosi, in corso di esecuzione e sull'impiego, da parte di alcuni comuni delle somme assegnate dal ministero dell'interno, per la cura dei pellagrosi poveri.

La Commissione sollecita, anche a mezzo della stampa, i Comuni interessati, a rispondere alle richieste all'uopo loro rivolte.

Il dott. Marchettano riferì sulle iniziative iniziative di carattere agrario pellagrologico da svolgersi nel corrente anno.

La Commissione prese alcune deliberazioni circa il VI Congresso Pellagrologico Italiano, che si terrà a Venezia nei giorni 29-30 maggio p. v.

Infine riconfermò il cav. G. Modo de Rossi suo rappresentante in seno alla Commissione di Vigilanza della Cattedra Ambulante di Agricoltura pel triennio 1922-24.

CANEVA DI SACILE

Sotto i cipressi

Si è spento, nella tarda età di anni 88, il capo-mastro muratore Rupolo Tomaso, lavoratore stimato, cittadino buono ed onesto.

Fu uno dei fondatori e, poi, sempre consigliere assiduo, della fiorente nostra Società Operaia. I funerali, seguiti ieri con largo concorso di popolo, riuscirono degni dell'estinto da tutti compianto. Al camposanto, il direttore di queste scuole e segretario della S. O. Eugenio Chiaradia, tessè la vita del trapassato con sentite parole, fra la commozione degli astanti.

PALMANOVA

Teatro Sociale

Con vero piacere pubblichiamo la notizia che l'impresa di questo teatro ha combinato per un periodo di recite con la Compagnia Italiana di Operette del cav. Pericle Palombi, direttore amministrativo il commendator Luigi Augusto Rossi.

La compagnia andrà in scena stasera alle ore 21 con «Madame di Thebe», la nota operetta in tre atti di Lombardo.

Avendo altra volta in passato avuto campo di altamente apprezzare la compagnia del cav. Palombi, siamo certi che essa anche questa volta saprà rendersi degna dell'alta fama che porta.

MOGGIO UDINESE

Lavoro urgente

Abbiamo letto giorni fa l'ordine del giorno della Cooperativa Val d'Aupa in merito ai lavori da eseguirsi per venire in aiuto di disoccupati. In esso è fatto cenno alla costruzione di una rosta in località Glerie e al prolungamento della strada in Orz.

Quest'ultimo lavoro sarebbe proprio inutile. Con esso si verrebbe a ridurre vieppiù il terreno coltivabile del paese, già così poco esteso e l'utilità sarebbe assolutamente nulla.

Invece un lavoro necessario indilazionabile è la costruzione della rosta sull'Aupa. Infatti, dopo l'alluvione del 1920 che asportò quel capolavoro diretto dai «sapienti» di una volta e che portò via tanto terreno, la strada Moggio-stazione è seriamente in pericolo ed in pericolo le case lungo il torrente.

Guai se si ripetesse il diluvio del settembre 1920! Oltre a ciò sono in serio pericolo quei pochi terreni rimasti. Si dice che l'ing. Del Fabro dalla passata amministrazione abbia avuto l'incarico di compilare un progetto. Ebbene si dia subito inizio al lavoro. I frontisti sieno obbligati ad un consorzio. E dato il genere di lavoro, la classe operaia ne risentirà un beneficio. E lasciamo le strade.... La viabilità in paese è ottima e non c'è proprio bisogno di sprecare denari inutilmente.

Il cav. Pessina, così amorevole tutore dei bisogni del paese dia inizio alle pratiche. E salti tuttociò che si di burocrazia. In caso contrario, i lavori vedrebbero l'inizio... nel 1930!!

N. N.

SOCCHIEVE

Attenti ai ladri

Da un mese a questa parte si susseguono i furti con un crescendo rossiniano, ma non tale però da richiamare seriamente l'attenzione della autorità.

In questi questi ultimi giorni i ladri — sicuramente forestieri — rubarono nel negozio De Candido a Mediis, circa trecento lire, e l'altro ieri al signor Enrico Comes atti di Nonta una forte quantità di formaggio per un valore di 1000 lire.

La popolazione seriamente impressionata reclama maggiore vigilanza.

PORDENONE

La riconoscenza della Patria

Invitato dal Partito Fascista e dai combattenti, martedì, il letterato capitano Giannino Antona Traversi, terrà una conferenza al Pollini sul tema: la riconoscenza della Patria. La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Atto coraggioso

25. — Ieri nel pomeriggio per un atto di coraggio del cameriere Ernesto Redivo, non si ebbero a segnalare disgrazie. Un cavallo attaccato ad un calesse a corsa sfrenata percorreva il corso Garibaldi, con serio pericolo dei cittadini.

Il Redivo, noncurante del pericolo al quale esponeva sè stesso, affrontò la bestia e dopo vari sforzi riuscì a frenarla.

Una parola di vivissimo elogio al generoso.

L'atto coraggioso merita di essere segnalato al plauso della cittadinanza.

La bandiera dell'Asilo Infantile

verrà inaugurata in forma solenne con un saggio che verrà svolto dai bambini dell'Istituto, nella seconda quindicina di aprile al nuovo teatro Licinio.

PASIAN SCHIAVONESCO

Per il patronato scolastico

Segnaliamo con piacere il bel gesto compiuto dalla ditta Tamburlini, la quale, a mezzo del suo procuratore dott. Taddio Zappa, ha regalato al Patronato scolastico il legname per la costruzione di banchi di scuola.

Un plauso per l'atto veramente munifico.

POVOLETTO

La polveriera di Marsure

Dopo un periodo di.... occupazione militare, ha ripreso attività l'antica polveriera Muccioli a Marsure di Sotto. Lo stabilimento lavorava anteguerra su larga scala e forniva, oltrechè ditte private, anche lo Stato, di ingenti quantità di polvere. La volontà tenace dell'egregio sig. Lorenzo Muccioli saprà ora ridare alla polveriera la usata importanza.

MARTIGNACCO

Assemblea della Cassa Rurale

27 — Alle 10.30 di ieri, presenti consiglieri sindaci e numerosi soci, fu tenuta l'assemblea della fiorente nostra Cassa Rurale, presieduta dall'eg. avv. E. Linussa presidente. Questi commemorò, dapprima, i sindaci co. Francesco Deciani e Luigi Gregoris, che si resero defunti, dopo l'ultima assemblea; e tutti i presenti si unirono alle sue parole di riconoscenza verso quei benemeriti. L'avv. Linussa illustra poi la situazione della Banca, raccomandando a tutti il risparmio, tanto più (disse) che, data la svalutazione attuale della moneta con le cento lire che oggi vi riesce facile risparmiare non acquisterete; quando la valuta della nostra lira migliorerà, quel che potreste acquistare oggi ma molto di più. Constata, con la più viva compiacenza che «Martignacco risparmia realmente», così che al 31 dicembre ultimo le somme depositate a risparmio presso la cassa Rurale salivano a lire 1.181.365.24. E nota il cospicuo movimento di cassa nell'annata, salito da 5 milioni a 528 mila lire del 1920 a 7 milioni e 862 mila lire nel 1921. Chiude con parole di ringraziamento al Consiglio ai sindaci per il loro costante interessamento e di elogio, ben meritato, al ragioniere direttore. La relazione dei Sindaci, letta dal rag. A. Marinato conferma il florido andamento della banca.

Passati alle nomine, in sostituzione del vicepresidente A. Zampa dimissionario fu eletto ad unanimità di voti, il cav. uff. dott. Grillo e nel posto di consigliere, occupato dal dott. Grillo il sig. C. Valusso. I due sindaci def. furono sostituiti coi signori cav. Giuseppe Gaspardis e Odorico Pittoritto di Nogaredo di Prato.

All'avv. Linussa l'espressione della nostra gratitudine come soci della Cassa Rurale per il vivo continuato interessamento come suo presidente, dimostrato anche coi suoi viaggi a Roma per trattarvi direttamente la questione dei prestiti agrari senza richiedere indennizzi, e come cittadini a nome dell'intero paese, per il successo ottenuto a favore delle nostre scuole di disegno e di coltura così utili e per tutto quanto egli fece massime in pro dei combattenti.

La beneficenza della Cassa rurale

Con l'approvazione del bilancio, fu anche approvata l'erogazione degli utili (lire 5184.58) come segue: 1000 al fondo di riserva ordin. — 1000 per il monumento ai Caduti — 500 per il Patronato scol. — 500 per la scuola serale — 1000 per Cucina economica, lasciando le residue lire 777.83 a disposizione del Consiglio di amministrazione pre essere egualmente erogate durante l'esercizio in corso.

Società di Mutuo soccorso

Ieri ci fu l'assemblea anche della Società di Mutuo soccorso. Dopo avere approvato il bilancio annuale e svolto l'ordine del giorno, si confermarono in carica l'attuale presidente è tutti i consiglieri.

TOLMEZZO

Beneficenza

In morte del benemerito e compianto cav. avv. Odorico Da Pozzo furono fatte le seguenti elargizioni: dai figli: alla Congregazione di Carità all'Ospedale civile ed al Giardino d'Infanzia di Tolmezzo ed alla Congregazione di Carità di Comeglians lire 1000 ciascuno; al Patronato scolastico di Tolmezzo lire 500; alla Cucina Economica e agli orfani di guerra pure di Tolmezzo lire 200 ciascuno.

Alla Congregazione di Carità di Tolmezzo: Banca Carnica, Consorzio boschi carnici, Carlo Vecile di Trieste, Scala Antonio di Paularo, 50 ciascuno; famiglia cav. Lino De Marchi, Giovanni Candussio, famiglia fratelli De Gleria, famiglia G. B. Dorotea 25 cadauno; famiglia cav. Dante Linussio 30; cav. Luigi Craighero, dott. Pietro Moro, Angelo Missana, avv. G. B. Moro 10 cadauno; fratelli Moro e dott. Ascanio Chiussi 30 ciascuno; Alfonso Barbasetti 100; Girolamo Moro ed avv. Gius. Candussio 20 ciascuno.

Al Giardino d'Infanzia di Tolmezzo: Banca Carnica, fam. cav. Lino De Marchi, avv. cav. G. B. Quaglia, cav. uff. Girolamo Schiavi, notaio Vittore Marpillero lire 25 cadauno; Angelica Moro ved. Larice, fam. rag. Ant. Larice, prof. Rina Larice, dott. Pietro Moro, avv. G. B. D'Este e avv. Arduino Burello 10 cadauno; Romana Moro ved. De Marchi lire 15.

Al Patronato Scolastico di Tolmezzo: Banca Carnica, cav. G. B. Ciani e Luigi Gressani fu Nicolò lire 25 cadauno; Consorzio Boschi Carnici 50; dott. Pietro Moro e Anna Morassi ved. Barazzutti lire 10 cadauno; fratelli Morgante 20.

Alla Cucina Economica di Tolmezzo: Banca Carnica e fam. Carlo Soave lire 25 cadauno; dott. Regolo Corbellini e Consorzio Boschi Carnici 50 cadauno; avv. Michele Beorchia, Nigris 5; dott. Pietro Moro 10.

All'Ospedale civile di Tolmezzo: Banca Carnica 50; cav. Vittorio Tavoschi e fam. Carlo Soave 25 cadauno.

Pro Orfani di guerra: Banca Carnica, cav. Gius. Marchi e sorelle, fam. cav. Lino De Marchi, lire 25 cadauno,

Ricordando Silvio Pellico....

28 marzo 1822 - 28 marzo 1922

> Les larmes de tous les peuples sont de vraies larmes;
> les rêves de tous les sages renferment un peu de vérité...
> E. RENAN, Souvenirs d'enfance et de jeunesse.

Nel 1832 le sale del palazzo Barolo, sito in un angolo quieto e quasi solitario di Torino, accoglievano Silvio Pellico, tornato dallo Spielberg in seno alla famiglia, il 17 settembre del 1830. Per una strana coincidenza quelle pareti fra le quali per quasi due secoli si erano svolte feste gaie e spensierate, veglie e balli sfarzosi, cui era intervenuta quasi tutta l'aristocrazia piemontese, avevano ospitato circa cento anni prima un'altra anima chiamata anch'essa alla sofferenza: Gian Giacomo Rosseau. Ma mentre pel giovane ginevrino, diciottenne appena, il soggiorno in casa Barolo era destinato a non essere, nella sua esistenza randagia, che una fra le tante brevi soste; il Pellico vi era invece venuto cercando la serena pace necessaria a quella meditazione cui lo portavano oramai le lunghe sofferenze della prigionia.

In quello stesso anno egli aveva pubblicato a Torino «Le mie prigioni», libro a giudizio di alcuni, nato vivo e vitale, che tale dura ancora; libro, secondo altri, che ha reso oramai, se non antipatico, indifferente il nome dell'autore.

Olindo Guerrini colla sua critica sagace, per quanto un po' severa, compiangeva il Pellico con queste parole: «Chi più sventurato di lui? In vita soffrì il martirio, e dopo morto gli manca quella stessa fama della quale era vano più che non paresse». In fondo, il poeta di «Postuma» non si è ingannato: non possiamo infatti far a meno di rilevare che alla odierna commemorazione non sono forse estranei gli avvenimenti da noi vissuti in quest'ultimi anni: il Pellico, man mano che il suo libro poteva essere valutato più equamente, venne anche perdendo di quella fama, da lui, diciamolo pure, non desiderata, pel suo scritto; fama creatagli in parte dallo stesso sospettoso governo di Vienna; oramai ben lontana degli entusiasmi del Giordani e del Gioberti, svanita quasi; se non l'avessero ridesta altri dolori, altre sofferenze, delle quali ancora risuona la eco.

Oggi quindi noi ci inchiniamo più che al Pellico, natura muliebre, «nata alle vaghe immagini della poesia», uscita dal carcere ascetica, più che alla natura virile dei tanti suoi compagni d'esilio, quali il Confalonieri, l'Andryane, il Maroncelli, e mille altri che vorremmo ricordare, al dolore che essi personificano — al dolore ed alla sventura umana universale, al disopra e al di fuori di qualsiasi barriera politica o di partiti: i morti di ieri valgono quelli di oggi, gli eroi oscuri di oggi valgono non meno di quelli di ieri, ai quali, come al Pellico, arrise la gloria più artificiale.

Del resto, lasciando ora da parte il lato un tantino romantico delle «Mie prigioni» rilevato nell'ultimo volume delle «Memorie d'oltre tomba» dello Chateaubriand, sospetto se mai di parzialità per il Pellico, a cui era legato da comuni vincoli religiosi; dimenticando ciò che scrisse Edgardo Quinet, il quale, pur ammirando quanto qualsiasi altro la santità di quell'anima di martire, pregava fosse per sempre da noi lontano il regno di siffatte virtù, che avrebbero fatto dell'Italia la terra dei morti; ciò che stamparono Carlo Bini, quando si era diffusa la notizia della morte del Pellico; e via via Giuseppe Ricciardi nelle «Memorie di un ribelle»; o Francesco Fiorentino pel quale, a traverso «Le mie prigioni», dall'ermo colle dello Spielberg l'Italia non si vede più; a prescindere dai tanti altri giudizi consimili nei quali vi è alcunchè di vero, rimane indiscutibile che, come dimostra la stessa ostilità del Pellico alle «Addizioni» del Maroncelli, «Le mie prigioni» non vollero essere un libro politico, ma un libro, se non ascetico, essenzialmente religioso.

«La condanna del Pellico — è stato detto — e l'aureola che quindi giustamente meritò, furono uno dei più strani errori dell'Austria nel suo dominio tra noi»; ed ora, alla luce di nuovi documenti recentemente fatti conoscere da Gilberto Secrétant («La confutazione austriaca delle «Mie prigioni» in «Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», 1913-14, t. LXXIII, disp. 8.a), ma passati quasi inosservati, qualcosa di più possiamo ancora asserire, che cioè a far delle «Mie prigioni» un libro sovversivo, e del suo autore un rivoluzionario pericoloso non fu estranea la stessa corte di Vienna. Che importa, si dirà, tutto ciò? Non basta forse rilevare che «Le mie prigioni» valsero ad attirare all'Italia gli sguardi di tutta l'Europa civile?

La critica storica, quando non voglia asservirsi a correnti di pensiero dominanti in un dato momento, deve sapersi astrarre dal presente e portare nei suoi giudizi quella serenità che può spiacere ai più, perchè meno vicina a quegli ideali che non hanno riscontro nella realtà, ma è per ciò stesso più vicina ai fatti.

L'epistolario del Pellico documenta, se ve ne fosse bisogno, queste nostre affermazioni ed è veramente sorprendente la poca chiaroveggenza del principe Clemente di Metternich, il quale pur asseriva essere «Le mie prigioni» «un livre de prière», nei raggiri e nei maneggi diplomatici per annientare moralmente l'autore di esso e farlo colpire dalla censura ecclesiastica.

Del resto noi crediamo che quando riferendosi, si noti, a tutti i libri scritti dai prigionieri politici dell'Austria, osservava — in un colloquio concesso nel 1849 al Veuillot direttore de «L'Univers», — che «le résultat avait été plus terrible pour l'Autriche qu' une bataille perdue!!», il cancelliere non alludesse proprio ed esclusivamente al libro del saluzzese, quanto forse piuttosto alle memorie dell'Andryane o alle «Addizioni» del Maroncelli. Tuttavia già il 28 dicembre 1832, dopo che da Vienna erano state mosse lagnanze al governo piemontese insistendosi perchè fosse inflitto un biasimo al censore di Torino che aveva permessa la pubblicazione, dichiarandosi però, con rammarico, che questo non «rimediava al danno che aveva prodotto», venivano impartite disposizioni perchè «Le mie prigioni» venissero accolte nell'indice dei libri proibiti dall'Ufficio Revisione libri di Venezia: agli occhi del Metternch e del Sedlnitzky, ministro di polizia, lo scritto era sembrato pericoloso per la sua mitezza, terribile nelle verità che conteneva sul trattamento inflitto ai prigionieri dello Spielberg, per cui si invitò il governatore della Moravia e della Slesia a stenderne una esauriente confutazione; una copia del rapporto, che venne subito compilato, si trova fra le carte della polizia austriaca raccolte da Daniele Manin, ed ora al museo Correr (vol. X, no. 1132); documento che dimostra solo la «impossibilità del Governo a confutare il contenuto delle «Mie prigioni».

Però il Metternich, nel suo astuto cinismo diplomatico, di fronte a tale insuccesso, aveva iniziato nel 1833 pratiche diplomatiche con la Santa Sede, per mezzo della Nunziatura di Vienna, perchè le «Mie prigioni» fossero poste all'indice. Il Santo Ufficio seppe respingere le insistenze del cancelliere, e nell'attesa della pubblicazione dell'incartamento degli archivi vaticani, relativo a tale pratica, va rilevato come la curia romana abbia intesa la opportunità morale di non infliggere al povero Pellico, così profondamente religioso, la ferita più grave che potesse colpirlo, per aver fatto « d'un livre de calomnie un livre de prière»!

Sostanzialmente ebbe ragione uno studioso d'oltralpe, il Tangl (Die Haft Silvio Pellico's, in «Deutsche Rundschau', genn. 1902, p. 61) scrivendo che «il Pellico non era certamente nato per fare l'uomo politico e il cospiratore; non era conformato per divenire un combattente, sì piuttosto splendidamente adatto a divenire un rassegnato; non c'era che un mezzo per farlo riuscire pericoloso: quello di farne un martire; e questo mezzo lo trovò con rara abilità il governo austriaco».

***

Però noi oggi, trasportandoci colla mente al 28 marzo 1822, non possiamo non provare una stretta al cuore, pensando ad Angelo Canova, a Giacomo Rezia, al Maroncelli e al Pellico, i quali lasciavano i focolari domestici per le segrete della Moravia, e forse la presenza qui in Udine di amici loro rese più triste l'alba del 29 marzo, che vide partire i prigionieri: il Maroncelli ed il Pellico sapevano qui presenti Carlotta Marchionni, la quale prima aveva recitato la «Francesca da Rimini» al teatro Re di Milano, il 18 luglio 1815 e la sua cugina Teresa, avvenente e gentile giovinetta, per la quale il povero Silvio aveva spasimato, come rilevasi dai «Miei tempi» di Angelo Brofferio: amore triste e sconsolato, che ci fa pensare ad altro sbocciato e appassito anch'esso in breve volger d'ora: l'amore di Teodoro Körner per Antonietta Adamberger.

***

Le conclusioni alle quali giunse Federico Braidotti in una memoria letta nella tornata del 25 dicembre 1920 dell'Accademia di Udine (cfr. il no. del 24 dicembre 1920 di questo giornale), ed ora appunto pubblicata a cura di quell'Accademia, basate sopra la relazione del delegato Stratico al ministro di Vienna, non concordano con quanto scrive Ernesto d'Agostini nei suoi «Ricordi militare del Friuli» e perciò la «locanda» che ospitò a Udine i prigionieri diretti allo Spielberg non è da identificare coll'antico «Cavallino», oggi semplice stallo, sito in Borgo Poscolle, (cfr. «Pagine Friulane», an. X, no. 3, 16 maggio 1897); bensì colla locanda «Al Cavallino» che ebbe poi mutato il nome e fu conosciuta come «Locanda Pletti» dal nome del proprietario e dopo il 1870 col nome di Albergo Roma che tuttora conserva. Quelle conclusioni infirmano l'ipotesi che il Pellico e i suoi compagni venissero ospitati in un'altra locanda, più comoda al no. 6 di Contrada Savorgnana.

Ad ogni modo la questione non ha, a nostro avviso, grande importanza, al pari, del resto, di quella della persona del «buon Dario», ricordato dal Pellico stesso (capp. LV-LVI); secondo Ernesto Masi («Parrucche e Sanculotti», Milano 1885) trattasi di Dario Cappelli, attore della compagnia della Marchionni, poi «trovarobe» e «servo che parla» nella Compagnia Reale Sarda; secondo il Braidotti, Giuseppe Dario di Giovanni Battista (1785-1839), ricevitore di Finanza a Palmanova; e finalmente, pel D'Agostini, i due amici che penetrarono nella camera degli infelici portando i materassi sarebbero l'uno Bernardino Desia di Martignacco, e l'altro, «il buon Dario», un certo Aprilis, professore nel ginnasio di Udine, autorevole nel locale gruppo carbonaro, ove era conosciuto sotto il nome col quale lo ricorda il Pellico. Risulta però da un biglietto di Carlotta Marchionni, che la notizia del Masi è l'unica attendibile, e che la carrozza la quale per due o tre miglia seguì quella dei prigionieri portava oltre alla grande attrice, la cugina Gegia, il «generico» e Dario Cappelli, i quali due forse la sera prima avevan dato agli amici una stretta di mano di cui serbaron a lungo il commovente ricordo.

Il significato della commemorazione di stamane è e rimane quello di una manifestazione di solidarietà del pensiero nostro col dolore delle vittime non solo della violenza politica, che un secolo fa oltre alle condanne di Milano, provocò tredici fucilazioni a Palermo, altrettante negli Stati Sardi, otto a Catania e dodici in Sicilia nel 1837; ma anche della violenza dell'individuo contro la collettività, di queste contro l'individuo.

Un grande che di questi giorni abbiamo ricordato, due anni dopo che Silvio si era spento a Torino, colla rassegnazione nell'anima, scriveva di essere stato costretto a vedere il Pellico «morire della morte dell'anima prima che di quella del corpo». Giuseppe Mazzini nel 1856 intuiva forse il vero, ed aveva il coraggio di scrivere tali parole che noi non esitiamo a togliere dall'oblio non per sminuire il valore del libro che sì atrocemente turbava i sonni del Metternich, o tanto meno per giudicare infecondo il decennio di martirio di Lui e dei suoi compagni in Moravia.

No, lungi dall'orpello della retorica d'oggi, noi non osiamo affermare nè negare alcun riflesso del sacrificio del singolo sulla società, ma crediamo ancora che il dolore abbia un valore innegabile per l'individuo: racchiuda se non altro il germe della bontà.

Abbiamo però voluto citare le parole di Mazzini per ricordare che accanto al Maroncelli, all'Andryane, a tanti altri, accanto alla soave figura di Teresa Confalonieri, morta come un fiore inaridito nel lungo dolore e nell'insistenza di un pensiero tormentoso», anche quell'anima «morta prima del corpo», come il fiore reciso, fu essenzialmente buona; questo vorremmo ricordare oggi: essa amò la bontà il cui ideale fu da lei personificato in una Francesca senza peccato, e si identificò col culto della bellezza morale e materiata, della quale fu un riflesso quello del povero Silvio per i fiori.

Accanto però ai nomi incisi nella lapide oggi scoperta in via Poscolle, altri noi crediamo doveroso ricordare, dai quali non possono storicamente venir disgiunti quelli dei carbonari lombardi: i martiri piemontesi del '21 del moto insurrezionale cantato dal Manzoni, perchè tra essi vi sono figure nobilissime di eroi, fra le quali eccelle quella di Santorre Santarosa, che al pari di Byron, come ben compreso chi seppe valutare con la parola e con l'azione gli ideali umani, nelle splendide pagine dedicate ai martiri del '21: Felice Cavallotti, — cercò l'oblio e la morte dolorando per la redenzione dell'individuo dalla schiavitù dell'individuo, per la quale soffrirono Pellico, Maroncelli, Rezia, Canova, Confalonieri Andryane, Borsieri, Pallavicini, Castiglia, Areso, combattendo e morendo a Sfacteria, nel 1824, fuor del suolo della Patria.

Luigi Negri

La cerimonia patriottica d'oggi

QUI SOSTARONO IN CATENE
ED EBBERO CONFORTO DI ACCORATO SALUTO
I CONDANNATI DALL'AUSTRIA
ALL'AGONIA DELLO SPIELBERG
28 MARZO 1822
SILVIO PELLICO — PIETRO MARONCELLI
GIACOMO REZIA — ANGELO CANOVA
11 FEBBRAIO 1824
FEDERICO CONFALONIERI — ALESSANDRO ANDRIANE
PIETRO BORSIERI — GIORGIO PALLAVICINI
GAETANO CASTIGLIA — FRANCESCO ARESE

Questa l'epigrafe dettata dal comm. Vendator Valentinis e scolpita sulla lapide che stamane si è con solennità scoperta.

La lapide stessa è murata in alto a destra dell'ingresso nell'albergo Roma, già albergo al «Cavallino».

L'edificio è stato per la circostanza pavesato di tricolore: da ogni finestra sporgono vessilli della Patria. Ma tutta via Poscolle, sin dal mattino, si adorna di bandiere che dalle case private e uffici si espongono in omaggi ai Martire che si ricorda.

Una tela verde nasconde il ricordo marmoreo innanzi al quale si raccolgono i partecipanti alla cerimonia. Il gruppo delle autorità, delle rappresentanze con bandiera e dei cittadini si infittisce.

Alle undici, quando lo scoprimento è prossimo, vediamo raccolti in silenzioso raccoglimento:

Il sindaco gr. uff. Spezzotti, i generali Milanesi e Berardi, il colonnello Iamelli, il cav. Castellani per la prefettura, gli assessori cav. Marcovich, Fachini, prof. Del Piero, Ravazzolo, il segretario comm. Gardi, il comm. Carletti per la Filologica, il comm. Pizzio, il Sostituto Procuratore del Re cav. Ciolella, e il giudice cav. Turchetti, il cov. uff. Biasutti, il comm. Marchesi preside del R. Istituto Tecnico, il cav. Conti, il cav. Casoli, il co. on. comm. di Caporiacco, il col. Rubbazzer, comm. dott. Valentinis, gr. uff. Pecile, avv. Zanuttini per la Cassa di Risparmio, prof. Garassini per le scuole Normali ed altri ancora.

Le rappresentanze con bandiera si avvicinano al tavolo dove parleranno gli oratori. Vediamo quella dei veterani e reduci, dei Mutilati, madri e vedove di guerra, Combattenti, del Comune delle scuole comunali, Istituto Tecnico, scuola e famiglia, Società Operaia, ex alpini, Fascio di combattimento, Federazione Gioventù cattolica, Sarti confraternita Calzolai.

La cerimonia solenne, comincia col seguente

discorso del prof. Marchesi

che è ascoltato con vivissima attenzione. Egli così dice:

L'Accademia udinese che, anche nei tempi dell'onta e della vergogna, tenne sempre vivo, per quanto le fu possibile, il sentimento patrio, non poteva e non doveva lasciar passare in silenzio la odierna ricorrenza, e perciò mentre accolse nei suoi atti la coscienziosa e diligente memoria del compianto socio Federico Braidotti, propose all'on. Municipio di collocare una lapide sulla facciata di questo albergo che per brevi ore ospitò l'infelice Silvio Pellico ed i suoi compagni avviati a quella prigione che fu giustamente chiamata un sepolcro dei vivi senza la pace dei defunti. L'on. Municipio non solo accolse la proposta, ma, animato da sincero patriottismo, volle accollarsi la spesa del monumento che ricorderà alle più lontane generazioni i patimenti e l'eroismo di alcuni fra i primi e più virtuosi antesignani del nostro risorgimento.

A nome de... ...demia, rendo vivissime grazie al rapp... ...tante della nobile città, a niuna seconda ... ...sede mantenuta sempre viva nei destini della patria e negli sforzi generosi compiuti perchè l'utopia meravigliosa di Nicolò Macchiavelli e di Giuseppe Mazzini diventasse una fulgida e splendida verità.

Il Pellico giunse qui in condizioni di salute non buone e quasi con la certezza di chiudere gli occhi in una tetra cella, senza ne pure il conforto di dormire il sonno eterno nella terra natale per la quale aveva sognato un avvenire migliore.

Gli infelici qui ebbero un ultimo conforto, perchè s'imbatterono in alcuni pietosi che, rappresentanti, si può dire, dell'intera Italia, loro rivolsero una parola di commiserazione ed un saluto. Abbandonando forse per sempre il suolo natio, il Pellico ed i suoi amici ne portavano almeno un ricordo affettuoso e l'illusione di non essere del tutto disconosciuti e dimenticati. E questo ricordo, questa illusione, fra le tetre pareti dello Spielberg, avevano forse contribuito ad impedire che si abbandonassero del tutto alla disperazione ed a ravvivare nei loro animi affranti la fiducia in Dio e negli uomini. Nessun popolo fu così grande nelle glorie e nelle sventure come l'italiano: nessun popolo vantò, come il nostro, tanti martiri, tanti cittadini virtuosi, tanti nobili pensatori e sommi statisti, tanti insigni letterati e poeti ed artisti, tanti guerrieri intrepidi e così schiettamente onesti e leali, ma è vissuto in quel periodo di tempo che dal trattato di Vienna va fino all'ultima guerra gigantesca.

Più di un secolo occorse per rinnovare politicamente l'Italia e scuoterla dal grave e pigro sonno in cui giaceva.

Invero, i primi sforzi erano stati compiuti dal poeta del giorno e dal fiero allobrogo, ma bisognava vincere la coscienza nazionale, ammentata, si può dire, dal lungo servaggio, educare le plebi incoscie, derise e sprezzate, convincere nobiltà e popolo a sacrificare gl'interessi materiali ad un ideale purissimo, pel quale doveva essere bello e glorioso incontrare anche la morte.

Questi intenti si proposero il Pellico, i Confalonieri ed i loro amici e compagni di ... che gli stranieri, e la grandissima maggioranza degli stessi connazionali giudicarono ... e folli, immemori che solo ... ... vagheggiati perchè impedito da

costanze avverse e dalla violenza brutale, quegli stessi ideali, non periscono mai, anzi traggono, dalle persecuzioni, maggior gagliardia, illuminandoli di una luce divina che li rende affascinanti.

Alla memoria dei nostri martiri gloriosi s'ispirarono i difensori di Venezia e di Roma nel 1849, guidati da Daniele Manin, da Giuseppe Mazzini, il massimo rappresentante dell'idea unitaria e da Giuseppe Garibaldi, Camillo Benso di Cavour il maggiore statista europeo, degno erede e continuatore del Macchiavelli, Vittorio Emanuele II, il Re più rivoluzionario che la storia annoveri nelle sue pagine; e infine i cinquecentomila soldati oscuri, caduti sul campo nell'ultima guerra, che fu l'epilogo solenne e maestro dell'immortale epopea.

Anche questa lapide, che ricorda un modestissimo episodio della nostra storia, ha perciò un grande significato e da essa, come dal monumento di Ravenna, dove riposano le sacre ossa del maggior poeta che mai sia stato; dai mausolei di Santa Croce, monumento del genio italico e dagl'innumerevoli ricordi marmorei che di recente ogni città ed ogni borgata hanno eretto per onorare i propri caduti, si eleva una voce, severa ammonitrice, la quale ci sprona e c'incuora a non disperare delle sorti della Patria nostra e ci comanda di stringerci intorno ad essa come figli intorno alla madre.

Tregua dunque alle discordie, originate spesso da piccoli interessi o da ambizioni personali; un solo proposito ci avvicini tutti: di fondere, cioè la nuova Italia, cementata nel sangue di tanti eroi, sulla concordia e sulla moralità senza le quali, come giustamente insegnava Girolamo Savonarola, non può esservi vera libertà.

Risplenda di nuova luce il genio italico e la Patria nostra si affermi nel mondo come potenza lavoratrice e maestra di virtù e di senno, intenta ad attuare gli alti ideali additati da Giuseppe Mazzini e ad iniziare un'èra di pace e di fratellanza fra i popoli, vagheggiata, tanti secoli sono, dai maggiori profeti d'Israele e alla quale hanno anelato e aneleranno sempre le anime generose e altruistiche.

In questo modo soltanto renderemo l'omaggio dovuto ai fattori del nostro risorgimento ed avremo il diritto di chiamarci loro eredi e continuatori.

(L'attenzione vivissima con cui il discorso è seguito, è rotta alla fine da uno scroscio di applausi insistenti; molti vanno a complimentare l'oratore).

Il discorso del prof. Del Piero

Cessati gli applausi prende la parola il prof. Del Piero, che così dice:

Non sono venti giorni che abbiamo celebrato un cinquantenario sulla cima del patrio colle, dinanzi all'effigie di Colui che personifica la più grande, la più generosa possa del moderno pensiero italiano; oggi siamo qui, dinanzi a questa lapide, a ricordare con cuore più mestamente raccolto nella religione del sacrificio, la ricorrenza di un centenario che si compendia per noi, qui convenuti, in un modesto episodio di dolore che la storia generale neppure raccoglie, ma che la cronistoria paesana consacra fra le memorie care, destinate in eredità agli spiriti puri e consci del sacrificio consumato, con rassegnata mente e cuore pio, a beneficio dei nipoti, di tutti gli altri, dei degni e degli immeritevoli egualmente, in omaggio a quel supremo e fondamentale principio che deve presiedere ad ogni civile consorzio: la libertà e l'indipendenza dei popoli.

E come la scomparsa di Giuseppe Mazzini segna la fine di un lungo periodo di martirio, con la costituzione di uno Stato italiano e indipendente, sebbene non ancora perfetto; così oggi, risalendo addietro di un altro secolo, ci troviamo nell'alba fosca del nostro risorgimento nazionale, solcata però all'orizzonte da qualche bagliore di folgore, che squarciando anche sol per un momento l'oscura e minacciosa nuvolaglia, riaccende le speranze e ritempra le fedi nei destini della Patria.

Rievoca qui l'oratore le persecuzioni che nel 1820 incominciarono, colpendo il Pellico che fu tra le prime e più illustri vittime, condannandolo a morte; sentenza commutata dalla «sacra Cesarea Maestà apostolica con veneratissima e clementissima risoluzione» in 15 anni di carcere duro.

Rievoca il triste viaggio di Silvio Pellico con Piero Maroncelli, Angelo Canova e Alfredo Rezia da Fusina alle Spielberg colla posta di Udine il 28 marzo 1822.

Quale fosse l'animo di codesti grandi infelici, rei soli di aver sognato e ragionato sulla possibilità di una Italia tutta d'un pezzo e tutta di un colore, pare facile immaginare; ma nessuna mente, forse, potrebbe essere interprete fedele di quegli animi affranti, come le semplici, accorate parole del Pellico, spiranti nondimeno, ma bontà profonda e spirito schiettamente vangelico, — nella stessa pagina che narra il suo arrivo a Udine, poche righe innanzi, prendendo alla sua destinazione esclama: «Essere costretti a sventura ad abbandonare la patria è sempre dolore; ma abbandonarla incatenato, condotti in climi orrendi, destinato a languire per anni fra sgherri, è cosa sì straziante che non v'ha parole per accennarla!».

Il chiaro professore sindugia quindi a ricordare il saluto commosso delle popolazioni dei paesi che la dolorosa carovana attraversava; e ricorda le due scene svoltesi a Udine che avevano intenerito l'animo dei martiri: il saluto commosso degli ... travestiti da camerieri dell'albergo al «Cavallino» e il saluto delle attrici Gegia e Carlotta Marchionni che, in carrozza, seguirono per due o tre miglia la vet-

tura che portava via i condannati.

La triste vita del Pellico nelle prigioni, è nota a traverso le pagine del libro che ne tratta. Quel libro che — si disse — fu per l'Austria peggio che una battaglia perduta, quel libro doveva additare all'esecrazione civile del mondo la politica cinicamente feroce dell'Austria; doveva fornire un campo formidabile di lotta, d'idee e d'armi, che andava anche oltre l'intento cristianamente rassegnato del suo autore.

L'Amministrazione comunale oggi è ben lieta di avere accolto l'idea dell'Accademia cittadina, d'inaugurare questa lapide, in questo giorno, in questo luogo, a ricordo perenne del breve episodio di dolore svoltosi qui un secolo fa.

Ed oggi, che l'Austria dell'imperatore delle forche è scomparsa; oggi che anche la terr dello Spielberg è libera ed ospitale e in luogo dell'orrore ci inspira una tranquilla devozione, alla memoria dei pionieri del nostro riscatto, un Comitato nazionale prepara un pellegrinaggio, che s'inizierà il 21 del prossimo aprile, allo Spielberg.

Sia il rito propiziatore di nobili sentimenti, di saldi propositi, dige nerose fedi, che abbraccino nell'amore della Patria tutti i grandi ideali civili ed umani, che furono il sogno radioso dei Grandi, i quali, alla libertà ed alla grandezza della Patria e di una migliore umanità, sacrificarono la vita fiorente e gloriosa.

(Vivissimi applausi. Il prof. Del Piero è congratulato dalle principali autorità e notabilità presenti).

* * *

Per ultimo il prof. Marzocco per la Federazione insegnanti pronuncia un elevatissimo discorso che commuove fortemente i presenti i quali tributano calorosa ovazione all'oratore.

Mentre andiamo in macchina la cerimonia ha termine.

S. DANIELE

La consegna delle croci e diploma di riconoscenza alle madri e vedove di guerra.

La cerimonia, come vi annunciavo sabato della consegna di croci e diplomi di riconoscenza alle madri e vedove di guerra, ebbe luogo ieri all'Asilo d'Infanzia ed è riuscita veramente solenne. Presiedeva il Sindaco comm. Ronchi con gli assessori dott. Legranzi ed Ulisse Varisco. Il tenente colonnello Amante del 2. Fanteria con un tenente aiutante in prima.

Il cav. uff. Spinelli pretore del nostro Mandamento, mons. Arciprete, l'agente capo delle imposte Vinci il veterinario consorziale dott. Faggioni, il direttore didattico Lazzarini, i medici ospitalieri e comunali; il sig. Mardero, rappresentante sezione invalidi, il segretario Pierucci ed applicato Macuglia. Molti signori e signore e circa 40 madri e vedove Caduti, tutte a gramaglie.

La società Combattenti con Vessillo era pure rappresentata con numerosi soci, la bandiera della scolaresca con molti alunni e con tutti gli insegnanti, il Gagliardetto dei fascisti con vari membri.

La bandiera del municipio con le guardie tutte, il maresciallo dei RR. CC. e quelli delle finanze e tanti altri dei quali ci sfugge il nome.

Parlarono per primo il sindaco conte Ronchi che pronunciò un elevatissimo discorso; per l'autorità militare, il tenente Colonnello Amante del 2. Fanteria con indovinate frasi per la cerimonia.

Finiti i discorsi — il Sindaco decorò il decorato di medaglia di argento Bin Pietro di Pietro, leggendo la motivazione, così concepita:

«Primo durante l'assalto, rianimava coll'esempio dei suo mirabile valore, i compagni, sotto il violento fuoco avversario che già ne aveva scosse le file e risolutamente li trascinava sulla posizione aspramente contesa sulla quale per primo poneva il piede. Monte Grappa 26 Ottobre 1918».

Nel consegnargli la medaglia ebbe per il valoroso parole di stima e di compiacimento baneiandolo ed abbracciandolo, ed il sig. Colonnello gliela appese sul petto.

Il signor Sindaco poi consegnò al festeggiato, una medaglia d'oro che con gentile pensiero gli regalò il padre di esuo. Due bambine regalarono fior freschi. Grande fu la commozione in tutti alla consegna della medaglia e molti volti erano rigati di lagrime.

Si passò poscia alla distribuzione delle croci e diplomi di benemerenze alle madri e vedove dei caduti. Erano 43. A tutte il sindaco strinse la mano.

Fu fatto segno ad una ovazione quando un vecchione certo Beinat Francesco riceveva dalle mani del Sindaco il diploma e croce di riconoscenza di suo figlio caduto.

Finita la cerimonia che durò più di un'ora, il sindaco porse un caldo ringraziamento alle autorità, alla cittadinanza per il loro gentile intervento alla cerimonia solenne.

Elargizione

Nel lieto evento della consegna della medaglia al decorato Bin, il padre di esso elargì alla congregazione di Carità lire 500.

TRICESIMO

Funebri Trevisan

L'altro giorno seguirono in forma solenne i funerali del sig. Gino Trevisan, noto e stimato commerciante.

La carrozza funebre mosse dall'abitazione dell'estinto, preceduta dalle corone della moglie e del figli, del fratello e della cognata Gina, delle sorelle e dei cognati, della zie e dei nipoti, dei Commercianti, industriali, esercenti di Tricesimo.

Reggevano i cordoni i signori: Tolazzi Pietro, Pividori Mario, Del Tosi Francesco, Bortolotti Eugenio, Mestre Giuliano, Casteneto G. B.

Seguiva la bara, dopo i parenti, largo stuolo di amici e conoscenti, fra cui notammo il sindaco signor Bertossio.

Erano rappresentati: Corpo Filarmonico di Tricesimo; Società Op. di M. S. di Tricesimo; Circolo Giovanile Cattolico idem; Banca Cattolica; sezione Reduci, Cooperativa Agricola di Consumo.

Alla famiglia le più sentite condoglianze.

TREPPO GRANDE

Cerimonia patriottica

Domenica, vennero con una bella patriottica cerimonia, distribuite le medaglie alle Madri e Vedove dei dei Caduti in guerra. Nonostante il tempo pessimo, intervenne una folla di gente.

PORDENONE

Una simpatica festa al Genova Cavalleria

Ieri il reggimento Genova Cavalleria, commemorò con una simpatica festa uno degli avvenimenti di guerra del 49, in cui si distinsero il 1 e 2 squadrone. Le caserme erano state per l'occasione addobbate signorilmente con bandiere, e con piante verdi.

A tutti i Dragoni del 1. squadrone fu offerto un pranzo. Durante la mattina il reggiment) fu passato in rivista dal colonnello De Nobili, quindi il capitano Lelli commemorò le gesta del 1. squadrone ed il capitano Galleazzi quelle del 2. squadrone. Chiuse la cerimonia la distribuzione di premi e il canto di un coro, che il capitano Galleazzi stesso aveva composto. Seguì quindi un vermouth d'onore, ed alla sera, fantastica fiaccolata.

Cronaca Cittadina

Per i danni di guerra
Riunioni a Treviso e a Venezia.

Presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro di Treviso seguì ieri una prima riunione di rappresentanti le provincie di Udine, Treviso, Venezia, Belluno. L'ing. Fachini, che rappresentava Udine, informò i convenuti del comizio di sabato.

Fu approvato un memoriale e fu deciso che una commissione composta di un rappresentante per provincia si sarebbe recata a Roma per presentare il memoriale e per trattare col Governo onde indurlo a ritornare sui suoi passi ed a risolvere sollecitamente la questione degli indennizzi di guerra secondo le disposizioni emanate con la legge fondamentale.

L'accordo per l'azione da condurre dalle cinque provincie riunite fu raggiunto almeno nella massima.

Intanto il presidente del Consiglio dei Ministri così telegrafò al nostro Comitato: «Assicuro V. E. I. fermo intendimento Governo mantenere promesse fatte circa risarcimento danni guerra».

* * *

Domenica ebbe luogo a Venezia l'assemblea annuale dell'Istituto Federale di Credito, con largo concorso di rappresentanze di tutto il Veneto; c'era anche l'on. Caldara e l'on. Pennati per la Lombardia e molti deputati del Veneto. Il Friuli era rappresentato dal comm. Fabris col Direttore della Cassa di Risparmio, dall'ing. Fachini per la Banca Cooper. Udinese, dal sig. Cella per le Cooperative Carniche, dal Dott. Montini per l'ufficio di Udine del Federale, dal Direttore della Banca di Codroipo.

L'ing. Fachini portò in seno a così eletta e larga assemblea l'eco dell'imponente comizio di Udine di sabato scorso, rilevando come in esso sia stata deplorata l'opera nefasta del governo che «gonfiando in modo bugiardo le spese per il Veneto martoriato, sta dissolvendo, anzichè risolvendo, il nostro problema», e sia stata deplorata la mancata unione dei deputati veneti che venne a pregiudicare gravemente l'esecuzione della legge degli indennizzi. Lamentò poi come il Governo, che nell'ottobre 1921 promise di risolvere, attraverso una Commissione (che doveva dare i risultati dei suoi studi entro quindici giorni!), il problema delle anticipazioni dell'Istituto Federale alle industrie: e dopo sei mesi ancora nulla fu fatto. Invocò pertanto il più sollecito ed energico intervento dell'Istituto Federale.

Chiese poi al comm. Ravà che si faccia eco presso i ministri della sollevazione provocata dal balordo ed offensivo decreto 2 febbraio, che compromette anche il funzionamento dell'Istituto Federale.

Il gr. uff. Ravà, con una lunga, esauriente risposta assicurò l'ing. Fachini di tutto il suo interessamento su tutti i punti da lui toccati e che toccano tutto il Veneto, e che la sera stessa sarebbe partito per Roma per compiere colà il più intenso ed energico lavoro di convincimento presso i ministri.

I creditori della Banca I. di S. all'opposizione

Domenica a Venezia seguì una riunione dei rappresentanti dei creditori delle Venezie, della Banca Italiana di Sconto. Rappresentavano il Friuli l'ing. Fachini, l'avv. Morossi.

Dopo lunga discussione fu approvato a grande maggioranza un ordine del giorno, col quale ritenuto che l'opposizione indurrà il Tribunale di Roma, per supreiori ragioni di equità e di giustizia, ad omologare il concordato con le modifiche che corrispondano al minimo delle richieste dei creditori formulate dal detto consorzio;

si delibera l'opposizione secondo le modalità stabilite dal Comitato Esecutivo del Consorzio stesso invitando inoltre, fin da ora la Commissione Giudiziale a provvedere nella more del giudizio d'omologazione ed in concorso col Consorzio Nazionale dei Creditori alla redazione dello statuto e regolamento della nuova banca ed alla sua organizzazione».

Il Comitato direttivo del Consorzio creditori friulani Banca di Sconto invita tutti gli aderenti alla riunione di domani, mercoledì, ore 14, presso la Federazione Friulana di Industria e commercio. In questa riunione il Comitato darà conto dell'azione sin qui svolta e sottoporrà le sue proposte per l'opposizione al concordato; e saranno stabilite le norme per tale opposizione.

Un civanzo di amministrazione

La nostra amministrazione comunale, è riuscita con saggia gestione, ad ottenere un civanzo di l. 2576.96, che furono consegnate al Sindaco a beneficio del monumento per i caduti in guerra da erigersi nel capoluogo.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero — In morte del cav. avv. Francesco Leitemburg: avv. Antonio Measso di Cordenons 20.

Orfani di guerra — In morte di Mattioni Emilio: Famiglia Del Fabro 50.

Società Protettrice dell'Infanzia — In morte di Mattioni Emilio: Famiglia Del Fabro 50.

Istituto Tomadini — In morte di Enrico Del Fabro: Giacomo Antonini 5.

Colonia Marina — N. N. a mezzo Gazzettino 50.

Funebri Del Fabro

L'altra mattina seguirono in forma solenne i funebri del compianto cav. Enrico Del Fabro, reduce delle Patrie Battaglie, ragioniere capo dell'Intendenza di Finanza a riposo.

Il mesto corteo si mosse dall'abitazione dell'Estinto, in via Grazzano; precedevano l'autovettura, sulla quale era posata la corona della famiglia, le rappresentanze dell'Istituto Tomadini, della «Scuola e Famiglia» e del Collegio Zitelle.

Seguivano la bara il cav. uff. G. Conti e una rappresentanza dei reduci; la bandiera del Tiro a Segno Naz. e vari soci, alcuni impiegati dell'Intendenza di Finanza, i signori cav. rag. G. Ostermann, ing. De Toni, A. Valentinis, G. Antonini, ing. Cantoni, rag. Bruni, A. Ferrucci, Tomadoni, G. B. Cantoni, R. Cosattini, avv. Coceani, co. A. Romano, avv. Della Schiava e molti altri. Veniva poscia un numeroso stuolo di signore in gramaglie.

La salma ebbe l'assoluzione nella chiesa di S. Giorgio Maggiore; poi proseguì verso il Camposanto.

Funerali di Emilio Mattioni

Ieri fu accompagnata all'ultima dimora la salma di Emilio Mattioni, bidello nelle Scuole del Comune in via Gorizia e già bidello in quelle di via Dante. Si trovava alle dipendenze del Comune da oltre vent'anni, durante i quali compì con amore e diligenza il proprio dovere e seppe rendersi utile anche ad istituzioni benefiche che circondano la Scuola elementare. Parecchie le ghirlande tributate affettuosamente dai parenti, amici colleghi e insegnanti.

A Porta Villalta il comm. Pizzio con elevate parole ricordò le virtù dell'estinto. Infine il corteo si diresse al cimitero.

Alla vedova, al figlio ai fratelli e congiunti le nostre condoglianze.

BOLLETTINO MILITARE

«Espigi» ci scrive da Roma:

Giaccheri Vincenzo, capitano nel 1. fanteria assegnato all'ufficio centrale cure onoranze salme dei caduti in guerra (Udine cessa da tale assegnazione ed è trasferito al distretto di Padova, con funzioni amministrative.

Piccato Mario, tenente di complemento di fanteria 2. alpini, è nominato in S. A. P. nell'arma stessa e destinato al 7. alpini.

Tarantello Amedeo, tenente al 90. fanfreia cessa dall'essere assegnato alla sotto direzione del genio militare di Udine.

Deidi cav. Gaetano, tenente colonnello commissario del distretto di Udine, è collocato in posizione ausiliaria speciale.

ECHI SPORTIVI

Causa una svista nella distribuzione degli articoli, un resoconto della gara di calcio svoltasi a Trieste fra lo S. C. Friuli e l'U. S. Triestina, è passato ieri alle stampe senza che i redattori sportivi ne avessero presa visione. Perciò i sottoscritti tengono al dichiararsi completamente estranei al testo di detto resoconto.

La Red. sportiva: **Franz e Valentin's**

La prima carovana scolastica

La Società Alpina Friulana riprende una vecchia tradizione: quella delle carovane scolastiche. Per domenica 2 aprile ne ha indetta la prima, col seguente programma: Ore 5.10, partenza dalla Stazione di Udine per Cormons; 6.30, partenza da Cormons a piedi per il Santuario di Subida, Medana, Dobra, S. Martino di Quisca, Quisca, S. Floriano (dove si arriva verso le 11 e si fa colazione al sacco). Ore 13, partenza per Oslavia, dove si visita nuel cimitero, detto il Cimitero dei Generali, perchè in esso furono sepolti prodi condottieri colpiti in questa contrastata sanguinosissima zona. Da Oslavia, a Gorizia, giungendovi intorno alle 16. Poi, col primo treno (ore 18.15) ritorno a Udine. L'escursione è facile ed attraente; e, certo l'attrattiva maggiore è quella di attraversare una zona dove ogni zolla di terreno è stata bagnata dal più puro sangue dei nostri eroi, dove ogni zona di terreno è un ricordo sacro della nostra guerra vittoriosa.

Gli scolari s'inscriveranno presso gli Istituti che essi frequentano con le norme che saranno stabilite dai rispettivi presidi. Le inscrizioni si chiudono sabato alle ore dodici.

Contro l'aumento fitti per i locali uso negozi, ecc.

Ieri alle 15, nei locali della propria sede, si è svolta l'adunanza indetta dall'unione esercenti e commercianti, contro l'aumento dei fitti per i locali adibiti ad uso negozi, esercizi, studii ecc. I convenuti (oltre una trentina) esposero ognuno le critiche condizioni nelle quali ciascuno viene a trovarsi in seguito alle pretese (che sono, dai presenti, trovate esageratissime) di molti proprietari di stabili, per il rinnovo delle locazioni, scadute o in via di scadenza.

Fu lamentata la enormità degli aumenti di affitto e la forma con la quale sono loro imposti — forma che in molti casi si può chiamare un vero ricatto! Venne esaminata la portata del nuovo decreto n. 282 emanato il 1 corrente co nil quale è data facoltà a tutti i conduttori di negozi ecc. ove non possano — o non intendano sobbarcarsi alla gravità del nuovo onere — di adire alla commissione arbitrale, che ha sede presso la Pretura di Udine, per ottenere una o più proroghe, ma però non oltre il limite fissato dallo stesso decreto e cioè il 21 luglio 1923. Venne infine stabilito di incaricare la Camera di Commercio e la Federazione Friulana dell'industria perchè, in conformità a quanto si sta facendo in riguardo nelle altre città d'Italia, sia reclamata la sollecita approvazione della già annunciata legge sull'avviamento commerciale. Legge che metterà fine a tali pretese.

Per la sistemazione del tempietto

Il sindaco in esecuzione dell'incarico conferitogli dal Consiglio Comunale con deliberazione 17 dicembre 1921 ha designato a costituire il Comitato esecutivo, che sarà da lui presieduto per la sistemazione del tempietto di S. Giovanni da consacrarsi ad onore e memoria dei nostri gloriosi caduti nella grande guerra di liberazione gli onorevoli presidenti dei Veterani e Reduci, dei mutilati delle Madri e vedove di guerra.

Università Popolare

Questa sera alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il sig. F. Feruglio tratterà il seguente tema: «Il sistema solare» con proiezioni.

Venerdì 31, seconda lezione «Il sistema solare» con proiezioni.

Per la fiera di S. Giorgio

La Commissione per le fiere e mercati cittadini, nell'intento di curare la continuazione della tradizionale Fiera di Cavalli di San Giorgio, che oltre al recare lustro alla città, rappresenta lo sforzo del Friuli tutto per far rifiorire la passione per l'allevamento equino, ha invitato ad un convegno tutte le competenti autorità pr prendere i primi accordi.

La riunione avrà luogo domani 29 corr., alle ore 17.30, in una sala dell'Associazione commercianti.

Onorificenza

Il sig. Olinto Baldini proprietario dell'Albergo Croce di Malta, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia di *motu proprio* del Re.

L'onorificenza è ben meritata, poichè il sig. Baldini largamente si distinse nel campo benefico, per avere egli ideata e poi fatta adottare in tutti gli Alberghi, la cassetta pro orfani di guerra.

Inoltre l'Albergo Croce di Malta ospitò molte note personalità politiche e militari, durante il periodo bellico.

COMUNICATI

...FERENZE NEL SANTUARIO ...GRAZIE — ALLE DAME DI ...TA' — Nei giorni 28, 29, 30 del ...e mese si terranno tre conferenze ...ntuario della B. V. delle Grazie, in ...zione all'adunanza generale an... ...della Pia Unione delle «Dame della ...» che seguirà il 31 corrente con ...ento di S. E. mons. Arcivescovo. ...fici di ciascun giorno vi sarà la ...poi la conferenza, e infine la be...ne, col SS.

...pregate d' prender parte alle ...e conferenze, non solamente le si...e signorine, ma tutte le anime ...cui sta a cuore la carità verso il ...mo. *La Presidenza*

...SUNZIONE OBBLIGATORIA IN...DI DI GUERRA. — La Federazio...lana Industria e Commercio ram...a tutti gli interessati industriali, ...ercianti (che abbiano alle loro di...ze, sia come operai che come im... ...più di dieci uomini e che perciò ...tenuti all'assunzione obbligatoria di ...terminato numero di invalidi di ...) che col 17 aprile p. v. per gli ope... ...17 ottobre p. v. per gli impiegati, ...il termine utile prescritto per tali ...zioni.

...sso la Segreteria della Federazione ...Uffici della Giunta Provinciale per il ...amento e la disoccupazione, si pos...itirare i moduli di notifica da in... ...a detta Giunta, come avere tutte ...ormazioni del caso.

...richiesta di esonero da tali obbliga... ...assunzioni, prevista dall'articolo 12 ...legge, deve essere indirizzato su ...bollata da lire 2.40 al Ministero del ...o e Previdenze sociali per il tramite ...suddetta Giunta.

Beneficenza

...ietà protettrice dell'infanzia — In ...del letterato prof. G. Marcotti ...omm. Carlo Marzuttini 5 — del cav. ...co Da Pozzo, dott. Pietro di Gaspe...zi 10 — di Giuseppe Zani, Antonio ...ni 5 — di Carlotta Sambuco, Fran... Fusari 5 — della sig. Bruni Gaba... ...rancesco Fusari 5.

...sio Tomadini — Banca Cattolica ...sig. Carlotta Del Fabbro Duss, in ...del compianto suo marito 100 — ...Serafino nell'anniversario dalla ...del figlio 20.

...gio Bambin Gesù — Banca Catto... 50.

...Unione Dame della Carità — Ban...ttolica, 500.

...*gregazione di Carità* — In morte ...odoro de Matteis (Ofena), famiglia ...hughi-Pravisani 10 — di Giusep...ni, avv. cav. Gino Zagato 10 — della ...na Maria Teresa Caldana, Antonio ...oni (Firenze) 16 — di Anna Boga ...ni: Arturo Vendruscolo 10, Brsilia ...llani-Vaccaroni 5.

...*foni di guerra di Udine* (sede in mu...o) — In morte: dell'avv. Franc. Lei...rg, famiglia ing. Fez 10 — di Adele ...rgnolo, famiglia Peruzzi 25.

...*onia Alpina.* — In occasione delle ...d'oro del comm. dott. Carlo e si... Luigia Marzuttini, per acquisto let... ...legrafia Drovin ved. Soppenhofer 5, ...Giulio Ghirardi da Venezia, 10, Or... ...del farmacisti della provincia 25 — ...tale, si raccolsero lire 2201.45.

TEATRO SOCIALE

...A FANCIULLA DEL WEST

...uesta sera, alle ore 21, ripresa ...*La Fanciulla del West* con re... ...*straordinarie* dell'apprezzata ...artista Maria Renzetti, che ha ...uto meritato successo nel mag... ...teatri d'Italia.

...omani, ultima di «Fedora» data ...nore dell'artista Lina Rossi.

...ema Teatro Moderno

...sta sera viene proiettata la bellis... film

L'OVILE

...avoro drammatico sentimentale che ...successo ottenne ieri sera.

...el mondo degli affari

...ALLIMENTO — Per mancato ...mento sopraprofitti di guerra, ...ostro Tribunale, ha ieri dichia... ...fallito il fotografo cav. Aristi... ...nominando giudice delega... ...dott. Pampanini, e curatore ...rofessionista l'avv. Annibale Botto. ...a prima adunanza dei creditori è ...ata per il giorno 13 aprile pros...

...ORRIERE GIUDIZIARIO

(Udienza del 27 corr.)

...Colonn. cav. Leone, presidente; ...avv. Migna relatore; ten. cav. Ro... P. M.; cap. avv. Cellino segre...

...zione con passaggio al nemico

...il Mestre Antonio da Bagnaria Arsa, ...nato, e Taddio Gildo da Rivignano, ...sono entrambi accusati di aver ...tato, per passare al nemico, dalle ...e del Sisemol, il 4 dicembre 1917. ...o le deposizioni dei testi colonn. ...o e ten. Gerrazzi, il P. M. chiede ...oluzione dei due imputati per non ...ato reità. La difesa, validamente so...ata dall'avv. Battistelli, propone la ...luzione del Del Mestre per non avere ...so il reato ascrittogli ed il Tri... ...accoglie pienamente la richie...

...Altre due assoluzioni

...rose Guido di Giovanni da Riva... soldato nei cavalleggeri Monferra... ...accusato di furto a danno dell'Am...istrazione militare.

...Imputato nega. Vengono escussi nu... ...testi. Il P. M. chiede una senten... ...condanna; ma dopo la calorosa di... ...dell'avv. Giglio, il Tribunale assol... ...Persello per insufficienza di indizi. ...Dorigo Sante di Massimiliano, da ...di Strada, accusato di diserzio... ...contumace, è assolto perchè il pub... ...dibattimento non sono state rag... ...le prove della sua responsabilità. ...ten. Marino.

...-96 E' IL NUMERO DEL TELE... ...DELLA UNIONE PUBBLI... ...TA' ITALIANA.

I Sovrani del Belgio in Italia accolti dal popolo con entusiasmo

A COMO

COMO, 27, ore 21. — Nella mattina d'oggi era giunto, da Roma, il treno speciale, formato con carrozze del treno reale italiano, per attendere i Sovrani del Belgio e poi trasportarli a Roma. Con quel treno speciale viaggiavano l'ambasciatore del Belgio presso S. M. il Re Vittorio Emanuele III, la missione militare messa a disposizione di S. M. il Re del Belgio durante il suo soggiorno in Italia, il maestro delle cerimonie duca Lante della Rovere, la contessa di Campello dama di corte, il nobile Solaro del Borgo gentiluomo della Regina e il principe Ruspoli.

Una parte del treno reale, sulla quale aveva preso posto l'ambasciatore conte Van de Sten, si è recato alla stazione internazionale di Chiasso, donde è ripartito con le vetture del treno reale belga alle ore 19.46.

I Sovrani del Belgio sono accompagnati dalla contessa Van de Sten dama d'onore di S. M. la Regina Elisabetta del Belgio, dal conte Jean de Merode gran maresciallo di Corte, dal conte De Lannoy gran maestro di corte di S. M. la Regina, dal conte Guy Doultremont aiutante della corte, dal barone Tranix segretario di S. M. la Regina, dal signor Gerard segretario di S. M. il Re Alberto, dal capitano De Macus ufficiale di ordinanza di S. M. il Re, dal sig. Jaspar ministro degli esteri e dal sig. Biuls segretario del ministro degli esteri.

Alle 19.55 il treno reale è entrato nella nostra stazione, riccamente addobbata con bandiere belghe ed italiane a cura dell'Associazione per gli interessi di Como, d'accordo con le autorità civili e ferroviarie.

Ad attendere i Sovrani, oltre i personaggi venuti da Roma, erano pure il prefetto gr. uff. Dezza, le autorità militari, Monsignor Barge in rappresentanza del vescovo, le autorità militari, giudiziarie e civili, il generale dei carabinieri reali Dante Scotti, il generale Botti, l'ex-deputato on. Rosati consigliere comunale e provinciale e numerose autorità.

Sulla banchina era schierata una compagnia del 67 regg. fanteria con bandiera e la musica presidiaria di Milano. Dietro i cordoni di truppa si assiepeva una immensa folla. Nella stazione erano pure rappresentanze di associazioni di ex-combattenti, sportive, politiche, operaie, con bandiere e musiche.

Appena il treno reale è entrato in Stazione, è stato accolto da fragorosi applausi e da entusiastiche acclamazioni di: Viva il Belgio! Viva Re Alberto! La musica ha intuonato la Brabanconne. S. M. il Re del Belgio è sceso dal vagone, seguito da S. M. la Regina e dal principe Leopoldo.

Dopo le presentazioni S. M. il Re Alberto, accompagnato dal generale Albricci, ha passato in rivista la compagnia di onore, mentre la Regina, seguita dalle dame, è entrata in una sala appositamente preparata, dove, poco dopo, è stata raggiunta da S. M. il Re. Quivi alla Regina son state offerte ricche ceste di fiori dalla «Pro Como» e da numerose famiglie comasche. La Regina ha anche ricevuto l'omaggio di una famiglia belga che si trova a Como.

Dopo essersi intrattenuti affabilmente con le autorità e con le altre personalità, il Re e la Regina sono risaliti nel vagone. Poichè una grandissima folla gremiva anche il piazzale esterno della Stazione, acclamando continuamente S. M., il Re Alberto si è affacciato al finestrino del vagone, accolto da interminabili evviva che si sono più volte ripetuti.

Alle ore 20 il treno è partito mentre la folla entusiasticamente acclamava al Re, alla Regina, al principe Leopoldo, alla nazione belga, con formidabili, entusiastici applausi.

A MILANO

MILANO, 28. — Alle 21.55 della notte è giunto alla stazione centrale il treno reale coi Sovrani del Belgio. Si trovavano alla Stazione a riceverli il prefetto comm. Lusignoli con suo capo di gabinetto, il questore comm. Gasti, il presidente della Corte d'Appello comm. Jona, il procuratore generale comm. Raimondi, il generale Rocca comandante la divisione militare, il comm. Pozzi intendente di finanza e uno stuolo di alte autorità civili e militari.

I Sovrani del Belgio ed i personaggi del loro seguito non sono discesi dal treno.

Sono saliti sul vagone salon ad ossequiare i Sovrani, il sen. Lusignoli e la contessa di Castelbarco presidentessa dell'associazione monarchica femminile, accompagnata da quattro dame recanti l'omaggio alla Regina di uno splendido mazzo di fiori. Quindi vi salirono il comm. Jona, il comm. Raimondi e l'avv. Crosic presidente della Società ufficiali in congedo.

Alle 22.5, poco prima che il treno reale partisse, il Re Alberto e la Regina si sono affacciati al vagone, salutati ripetutamente da entusiastici applausi, che sono continuati fino alla partenza del treno.

La sistemazione dell' Oriente

PARIGI, 27. — La conferenza fra i ministri degli esteri di Francia, Inghilterra e Italia per la sistemazione del vicino Oriente, si è chiusa, dopo avere raggiunto un pieno accordo su tutti i problemi sottoposti al suo esame. Sui risultati delle conferenza è ora pubblicato un lungo comunicato in cui si espongono le proposte sulle quali si concordarono i principii ai quali esse proposte sono ispirate e secondo le quali:

1. Fra le due potenze belligeranti Grecia e Turchia si dovrebbe concludere subito un armistizio (già accettato dalla Grecia e per il quale si attende l'accettazione anche della Turchia), per dare tempo alla conclusione di una pace definitiva. Con questa, le truppe greche abbandonerebbero l'Asia Minore, che ritornerebbe sotto la sovranità turca. In tal modo la Turchia restaura la sovranità propria su quella zona dell'Asia Minore che va dagli stretti al Mar Nero, dai confini della Transcaucasia alla Persia, alla Mesopotamia e fino alle sponde del Mar Egeo. Smirne dunque tornerebbe alla Turchia.

2. Passando alle sponde europee dei Dardanelli e del Mar di Marmara, i tre ministri, con l'aiuto dei periti militari, hanno stabilito una linea di demarcazione fra la Grecia e la Turchia, e un sistema di delimitarizzazione di certe zone (zone neutre disarmate) tale che i greci non saranno in grado di minacciare Costantinopoli e i turchi non saranno in tale posizione da attaccare i greci. Adrianopoli resterebbe ai greci; Rodosto, città greca, ai turchi; Buba Eski e Kirkilisse, città turche, sarebbero comprese entro la frontiera greca.

3. Lo stretto dei Dardanelli deve rimanere sempre libero alla navigazione. Allo scopo, l'isola di Gallipoli sarà occupata d una delle potenze alleate, con forza militare bastevole per garantire la libera entrata negli Stretti.

4. Ai turchi nel territorio assegnato alla Grecia, ai greci nei territori assegnati alla Turchia, agli armeni, sarà assicurato il rispetto, la libera professione delle loro religione, la partecipazione nelle amministrazioni delle rispettive città e villaggi ecc. Agli armeni, sarà inoltre procurato un «territorio nazionale proprio», così come agli ebrei nella Palestina.

5. Limitazione a 75 mila uomini dell'esercito turco, polizia compresa.

Queste le linee generali della proposte di pace che saranno comunicate alle due potenze uniche, presentemente ancora in gurera.

L' on. Schanzer a Londra

LONDRA, 28. — L'on. Schanzer, ministro degli affari esteri italiano, venuto da Parigi, fu alle ore 3, al Bukingham Palace, dove Re Giorgio gli ha fatto cortese accoglienza, trattenendolo a colloquio per qualche tempo. L'on. Schanzer si è quindi recato a Downing Street accompagnato dall'ambasciatore De Martino. Il colloquio col primo ministro è durato un'ora. Lloyd George ha chiesto all'on. Schanzer alcune spiegazioni sulla procedura da seguirsi a Genova e sul grado di preparazione raggiunto a questo proposito. Il nostro ministro ha potuto dare ampie ed esaurienti spiegazioni. In seguito a quanto si afferma, Lloyd George avrebbe accennato alla possibilità di un'azione combinata dell'Inghilterra e dell'Italia alla Conferenza di Genova, dato che queste due nazioni sono le più interessate al Convegno. Venne pure fatto accenno a certe pubblicazioni fatte dalla stampa inglese, circa la possibilità di qualche incidente alla delegazione russa per parte di elementi fascisti, ed anche su questo punto l'on. Schanzer avrebbe contribuito a disperdere ogni dubbio.

L'on. Schanzer, complessivamente è partito assai soddisfatto della sua breve visita a Londra, ed in tale senso si è espresso coi giornalisti italiani da lui ricevuti al Claridge Hotel pochi minuti prima di recarsi alla stazione per ripartire alla volta di Parigi e di Roma.

(Il lavoro della diplomazia per sistemare la situazione internazionale europea si svolge con alacrità accelerata. Convegni, conferenze, studi, sedute preparatorie massime per la Conferenza di Genova, se ne svolgono a Parigi, a Londra, a Varsavia, a Ginevra, dappertutto. Speriamo che tanto lavoro approdi almeno ad un miglioramento, del quale tutti sentono la necessità e l'urgenza).

Gravi incidenti a Pola

POLA, 27. — Si doveva oggi discutere il processo contro dieci comunisti di Campanaro, accusati dell'uccisione del fascista triestino FlorianoBeuzzar. Il processo era già stato rimandato due o tre volte, e lo sidovette rinviare ancora per l'assenza dell'avv. Zennaro di difesa, il quale venne dalla Corte condannato alle spese di rinvio.

In seguito a questo fatto, i fascisti, accorsi alla Corte d'Assise, usciti in corteo, si recavano al molo e quivi cominciavano a sparare contro i lavoratori del mare.

Si deplorano quattro feriti, di cui due gravemente. Cinque fascisti sono stati arrestati.

Amministratori di Banca arrestati

MILANO, 27. — Nello scorso gennaio veniva concessa la moratoria alla banca Canetta, Sbarbaro e Bossi, fondata con capitale iniziale di 500 mila lire, e portata in tre successive riprese a 6 milioni. Ora si apprende che i gerenti Paolo Canetta, Giuseppe Sbarbaro e Mario Bossi sono stati, si mandato del giudice istruttore, arrestati per appropriazione indebita. Essi si sarebbero appropriati dei titoli dati a deposito e custodia o in garanzia di effetti cambiari, per un importo di tre milioni.

Notizie in breve

— A Milano, per il terzo anniversario dal sorgere del movimento fascista, sono convenuti domenica circa quarantamile fascisti, tutti in divisa. L'immenso corteo movendo dall'Arena, attraversò i corsi maggiori, sboccò in piazza del Duomo e proseguì per Piazza Cinque Giornate, percorrendo quindi i viali di circonvallazione sino al piazzale della Stazione ferroviaria. Quivi i quarantamila fascisti furono passati in rivista dal loro generalissimo on. Mussolini. Accompagnavano il corteo una diecina di musiche, I gagliardetti erano a migliaia. Fra i fasci rappresentati, v'erano anche quelli friulani. I due fratelli De Carli di Azzano Decimo, due gloriose medaglie d'oro, furono accolti, al loro ingresso nell'Arena, con gli onori dovuti, salutati dalo stesso Mussolini che andò lor incontro tra il più fervido entusiasmo. La giornata non fu turbata da incidenti degni di nota.

— Iermattina a Milano, si batterono al duello l'on. Mussolini e l'ing. Cristoforo Baseggio, maggiore degli alpini. Rimasero ferit entrambi. Dopo il duello, si riconciliarono.

La famiglia Mattioni e parenti tutti profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la salma del loro adorato

EMILIO

Porgono inoltre uno speciale ringraziamento all' Amministrazione comunale per la sua generosa prestazione.

Udine li 17 marzo 1922.

Soc. Anon. Coop. di Lavoro di Forgaria

Sede in Forgaria (Udine)

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I soci della Cooperativa di Lavoro di Forgaria sono invitati all'Assemblea ordinaria che si terrà domenica 9 aprile alle ore 8 ant., per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1921;
2. Rinnovazione delle cariche sociali;
3. Varie.

Trascorsa un'ora, l'assemblea si intende convocata in seconda convocazione.

Il Presidente: *Ortali Pietro.*

Comune di Arta (Udine)

Il giorno 15 aprile in Municipio seguirà l'asta per l'affittanza pel triennio 1922-1924 della Fonte Acque Pudie e Stabilimento Balneare di recente restaurato e riformato.

Dato d'asta lire 10.000 annue, cauzione lire 1000.

Le offerte in carta bollata da L. 2.40 con unita cauzione, si accettano anche per posta, a tutto 14 aprile p. v.

I capitolato è visibile in segreteria.

Il Sindaco

F.to: *Radina Dereatti Rag. Leopoldo*

Banca del Friuli

Società Anonima - Capitale Statuario L. 5.000.000.— - Emesso e versato L. 3.000.000.— - Riserva L. 1.017.000.—

Sede Centrale in UDINE

Sede in GORIZIA. - **SUCCURSALI:** Aviano - Caporetto - Cervignano - Cividale - Codroipo - Cormons - Gemona GRADISCA D'ISONZO - LATISANA - Monfalcone - Maniago - Palmanova - Pordenone - SACILE - S. Daniele Del Friuli - S. Giorgio di Nogaro - S. Vito al Tagliamento - Spilimbergo - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo

AGENZIE: Buia - Fagagna - Grado - Moggio Udinese - Montereale Cellina - Tricesimo

Bilancio al 28 Febbraio 1922

Attivo

Cassa		L. 3.074.384.55
Portafoglio a) Prestiti cambiari	» 37.202.449,81	
b) Effetti per l'incasso	2.333.602,44	39.536.052,25
Buoni del Tesoro Ordinari		» 40.565.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 7,313.305.30
Titoli di proprietà dell' Istituto		» 2.190.938.62
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 475.423,54
Stabilimenti Sociali - saldi debitori		» 25.742.315,60
Conti Corr. garantiti e di Corrispon.-saldi debitori		» 36.360.284,80
Casseforti e Mobilio Sede Centrali e Filiali		» 1.—
Beni immobili	L. 960.000	
Somma ammortizzata	» 250.000	710.000.—
		L. 155.968.205,66
Titoli in depos.: a) a Custodia	L. 20.095.714,30	
b) a Garanzia di operaz.	» 25.964.797,98	
c) a Cauzione di ammin.	» 450.000,—	
d) a Cauzione di servizio	» 510.000,—	47.020.512.28
Interessi passivi e spese Generali da liquidarsi a fine anno		» 855..194.61
		L. 203.843.912.55

Capitale Sociale

Capitale interamente versato		L. 3.000.000,—
Riserva ordinaria		» 1.317.100,—
		L. [illegible]317.100,—

Passivo

Depositi fiduciari in contanti a) Libretti di risp.	L. 61.592.645,65	
b) Conti Corr. liberi	» 11.071.398,61	
c) conti corr. speciali	7.792.761.47	80.456.715.73
Stabilimenti Sociali - saldi creditori		» 24.813.706.15
Conti Correnti di Corrispon. - saldi creditori		» 30.531,339,12
Conti Correnti di Rappres. con Istituti d' Emis.		» 1.448.388.02
Azionisti per dividendi da esigere		» 72.618,65
Fondo di Previdenza del Personale		» 206.498.76
Chèques di nostri corrispondenti		» 605.418.24
Assegni circolari		» 2.189.562.78
Creditori diversi		» 1.186.139,93
Antecipaz. del R. Tesoro per operaz. di Credito Agrario		» 8.428.740.70
		L. 154.226.228,08
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 20.093.714,30	
b) a Garanzia di operaz.	» 25.964.797,98	
c) a Cauzione di ammin.	» 450.000,—	
d) a Cauzione di serv.	510.000,—	47.020.512.28
Rendite dell'esercizio da liquidarsi a fine anno		» 2.567 172.19
		L. 203.843.912,55

Udine, il 28 Febbraio 1922.

Il Sindaco F. BERTHOD — Il vice Presidente R. KECHLER — Il Direttore G. MIOTTI

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Dir. 1.45 (il mercoledì, venerdì e domenica) — Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.

I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente 4.5 — 8.40 — 12 — 14.07 — 1.05 — 23.15.

Per CIVIDALE: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.45.

Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 da Grado — 6.5 — 11 — 18.45.

PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.20 — dir. 6.25 — dir. 15.20 — acc. 19.45.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.

Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica.

Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.

Arrivi a *Mestre* rispettivamente 9.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.

Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.35 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.00 — 0.8.

Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.08 — 16.53 — 20.25 — 23.33.

Per S. DANIELE: 7.30 — 11.55 — 14.55 — 17.20.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.10 (facoltativa) — 8.55 — 12.25 — 18.10.

Da CASARSA per MOTTA: 8.30 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.30 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per MONTEREALE-MANIAGO: 8.16.

Da PORDENONE per CORDENONS 8 — 11.15 — 13 — 14.40 — 16.40 — 19.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — acc. 21.30.

Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8 — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Il treno delle 8 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.25 — omn. 22.45 — dir. 1.15.

Il treno dell 19.25 è sospeso la domenica.

Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.

I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.

Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.

Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.5 — 14.40 — 18.40.

Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.14 — 12.5 — 16.5 — 14.30 — 21.15 — 18.40 — 23.35 — 4.5 — 6.2. — 20.5.

Da S. DANIELE: 8.50 — 13.15 — 16.15 — 19.25.

A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.15 — 12.40 — 17.55 — 19.10 (facoltativo).

A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

A UDINE Da TRICESIMO: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.29 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

Servizi Automobilistici

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine: 16.10 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana: 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano o Latisana.

Parten da Udine: 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana [illegible] — Arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo.

Partenza da Udine: 16.25 — Arrivo a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 8 — Arrivo a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons.

Partenze da Udine ore 11 — arrivo a Talmassons 12.10.

Partenze da Talmassons ore 12.55 — Arriv a Udine ore 14.

Tutte le suddette linee fanno il servizio postale e vengono attivate di festa ad eccezione della linea Udine-Lestizza-Talmasson.